

1° Workshop preparatorio del Convegno Nazionale AGI Milano –
Expo 2015

Jobs act, contratto a tutele crescenti, nuova disciplina dei
licenziamenti

Bologna, 16.2.2015

Introduzione dell'avv. Fabio Rusconi

Rivolgo anzitutto un saluto a quanti vedo direttamente qui presenti, ma anche a tutti coloro che seguono questo incontro attraverso il collegamento audio / video dalle sedi distaccate di Milano, Torino, Padova e Firenze.

AGI ha già sperimentato altre volte la possibilità di rendere un evento formativo fruibile sia in presenza che a distanza. Quello di oggi è, ben di più, il tentativo di allargare al massimo l'agorà che intendiamo creare, per elaborare contributi anche critici sulle riforme in cantiere. I contributi qualificati degli avvocati giuslavoristi, operatori del diritto applicato che, da sempre, ma in particolare in questo momento di difficoltà del mondo del lavoro e dell'impresa, costituiscono “cinghia di trasmissione” tra esigenze, mediate dal diritto, di lavoratori e imprese da una parte e la giustizia che le amministra dall'altra. Tra realtà vissuta e regole che vorrebbero incidervi.

Quello odierno, in particolare, è dichiaratamente un workshop, un laboratorio di idee aperto al contributo di tutti, specificamente preparatorio, con altri due già programmati a Roma e Napoli, del Convegno Nazionale AGI che si terrà a Milano il 19 – 20 giugno prossimi.

AGI Presidenza

Ne vedete quindi la particolare scaletta, senza titoli specifici né relazioni costrette a tema, affidata alla capacità di dibattito tra opinioni diverse che sarà suscitato dai due docenti e dal magistrato che abbiamo invitato e dai due amici avvocati, membri dell'Esecutivo Nazionale AGI, che rappresentano egregiamente le due voci, datoriale e *pro labour*, del diritto del lavoro vissuto nelle aule di giustizia.

L'idea ambiziosa ma speriamo proficua che ci ha guidato è che i tre laboratori di idee che, da qui a Napoli, scandiranno la preparazione dell'evento di Milano riescano ad essere davvero strumento di partecipazione di tutti ed occasione di elaborazione critica a più livelli.

Al primo effetto, lo sforzo organizzativo, del quale ringrazio il Comitato organizzatore e tutti i tanti che vi si stanno dedicando, farà sì che tutti i materiali prodotti in ogni workshop siano messi a disposizione dei soci in tempi brevissimi e che ognuno dei tre laboratori sia visionabile sul canale Youtube di Agi.

L'effetto di riflessione multilivello sarà invece assicurato dal fatto che la sintesi di quanto risulterà da ogni laboratorio sarà riportata come base di ulteriore discussione e di lavoro nei quattro workshop tematici in cui si articoleranno i lavori del Convegno Nazionale.

Una bella sfida che ci siamo autolanciati e che speriamo premi quel che vogliamo essere: protagonisti entro il “*drama*” (lo dico nell'etimo greco) che tutti ci coinvolge, costituito da un'azione riformatrice che vuole incidere – e probabilmente inciderà effettivamente, salve le opinioni positive o negative che se ne possano esprimere – sul “dramma” (questo in italiano) del lavoro: forse non incrementando l'occupazione, ma comunque mutando rapporti ed equilibri contrattuali e sociali.

Della riforma che porta il nome mediatico di Jobs act oggi esamineremo la seconda o terza articolazione, perché ne fanno parte a

AGI Presidenza

pieno titolo la riforma del Contratto a tempo determinato anticipata con il DL Poletti, in cui tra l'altro già si anticipava l'introduzione del contratto a tutele crescenti, e gli incentivi alle assunzioni già in atto con la Legge di stabilità 2015; ma ne sono in arrivo varie altre ad un ritmo incalzante.

La Delega si pone, da un primo punto di vista, indubbiamente in continuità con la foga di “riformare le riforme” che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Prima ancora che una riforma si stabilizzi ed il faticoso lavoro dell'ermeneutica trovi il senso e la compatibilità sistematica di una norma, la politica ne scrive un'altra. Con l'idea, francamente opinabile, che i problemi reali si possano risolvere cambiando le leggi e, naturalmente, rigorosamente *“senza oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche”*.

A due anni o poco più dalla riforma dell'art. 18 SL operata dalla L. Fornero, mentre ancora si discuteva se le espressioni di quella norma si riferissero al “fatto materiale” o al “fatto giuridico”, ecco la nuova disciplina del contratto a tutele crescenti, che sposa la tesi del fatto materiale e la completa con limiti processuali sul tipo di prova che può dimostrarlo e con il divieto, per il giudice, di pesarne la proporzionalità con la sanzione espulsiva, almeno ai fini dell'operatività della reintegra, resa emarginata e residuale e confinata tra le sanzioni per l'illegittimità del licenziamento soggettivo.

Nel dichiarato intento di “semplificare”, è stata creata una disciplina che, lo vedremo tra breve, porta con sé molti problemi: primo tra tutti quello della convivenza, ipotizzabile al momento per molti anni a venire, tra tutele dei lavoratori in servizio e tutele dei nuovi assunti; addirittura con la convivenza tra i due riti processuali destinati a risolvere le rispettive controversie sui licenziamenti nelle imprese

AGI Presidenza

maggiori. Una convivenza che creerà un grosso scalino di tutele di cui occorrerà scandagliare gli effetti, sia nel sistema, sia sociali e di ricadute sulla concorrenza tra imprese “gravate” da oneri diversi.

Si faccia mente locale al fatto che, ancora nel 2017, due lavoratori della stessa impresa che siano licenziati per presunti ed in ipotesi illegittimi motivi oggettivi, potranno invocare l’uno, il “vecchio”, magari assunto nel gennaio 2015, la reintegra più fino a 12 mensilità, la regolarizzazione contributiva e l’opzione per le 15 mensilità, oppure l’indennità tra 12 e 24 mensilità; l’altro, assunto due mesi dopo ma all’indomani della riforma, potrà invocare solo 4 mensilità, che potranno diventare 2 se il recesso manchi di motivazione e 1 se il datore faccia l’offerta conciliativa. Con interrogativi che investono l’eguaglianza, ma anche l’efficacia dissuasiva della sanzione che il recesso illegittimo, secondo i precetti europei, deve comunque comportare.

Sicuramente discuteremo approfonditamente di questa e di molte altre disposizioni che dobbiamo soppesare, criticare o digerire, capire e poi applicare o denunciare nella pratica giudiziaria.

Anche l’altro aspetto della riforma, che vorrebbe “cambiare verso” all’Italia, farà discutere: essa lascia da parte la strada della modulazione delle tutele “nel” rapporto ed il tentativo di individuare un equilibrio tra “flessibilità buone e flessibilità cattive” (Fornero). La riforma odierna ha il dichiarato intento di spostare le tutele “dal rapporto” “al lavoro”, o “al mercato”.

A chi lamenti il generale, indiscutibile abbassamento delle prime, i sostenitori della riforma rispondono che il bilanciamento è da cercare nelle tutele diverse (sia in termini di nuovi ammortizzatori, sia di servizi per l’impiego ed altre misure) che la Delega prevede.

AGI Presidenza

Una scommessa politica che, al di là delle opinioni che la criticano perché insufficientemente dotata di investimento economico, va posta alla prova del sistema costituzionale che è pensato - si osserva da taluno - ed è ancor oggi fondato su valori di tutela della persona del lavoratore da verificare “nel” (o anche ed irrinunziabilmente nel) rapporto di lavoro.

Un altro aspetto ci chiama a misurarci con senso critico: il tentativo, che pure anima la Delega, di rendere “i lavori”, tutti i lavori, inclusi entro il perimetro normativo delle tutele, superando la dualità tra subordinati e non subordinati che è ragione di altre ingiustizie e tensioni crescenti. E, naturalmente, discuteremo sul se il prezzo dell’allargamento del perimetro delle tutele stia necessariamente nell’abbassamento di quelle oggi in atto per i più tutelati.

È con quest’ottica aperta dunque che abbiamo intitolato il Convegno Nazionale “Lavori e Diritti”: appunto per accettare la sfida che, come dicevo, ci siamo autolanciati e del resto imposta dalla realtà, che chiama in gioco tutti coloro che vogliono concorrere a portare il Paese fuori dalla crisi, ma anche a tracciare la via ed i valori irrinunziabili che devono guidare gli interventi e ad individuare il punto d’arrivo.

Discutiamo dunque. Iniziando da oggi, consapevoli di aprire un percorso nel quale spenderemo il meglio del senso critico che ci contraddistingue, il peso dell’esperienza che portiamo con noi, la consapevolezza della delicata situazione economico sociale in cui versa il Paese, il rispetto per i valori cui il nostro sistema giuridico costituzionale si ispira.

AGI Presidenza

Ho evocato l'*agorà* greca. Bene, voglio sperare che, anche rispetto a scelte difficili e delicate, possiamo esprimere, qui e nei prossimi appuntamenti, "*parole senza rumore*", come dice Montale, ma "*sapide di sale greco*": lo dico non casualmente, alludendo ad un tema che ci appassiona in questi giorni e che propongo come metafora: dai numeri certo non si può prescindere, ma nemmeno dai valori.